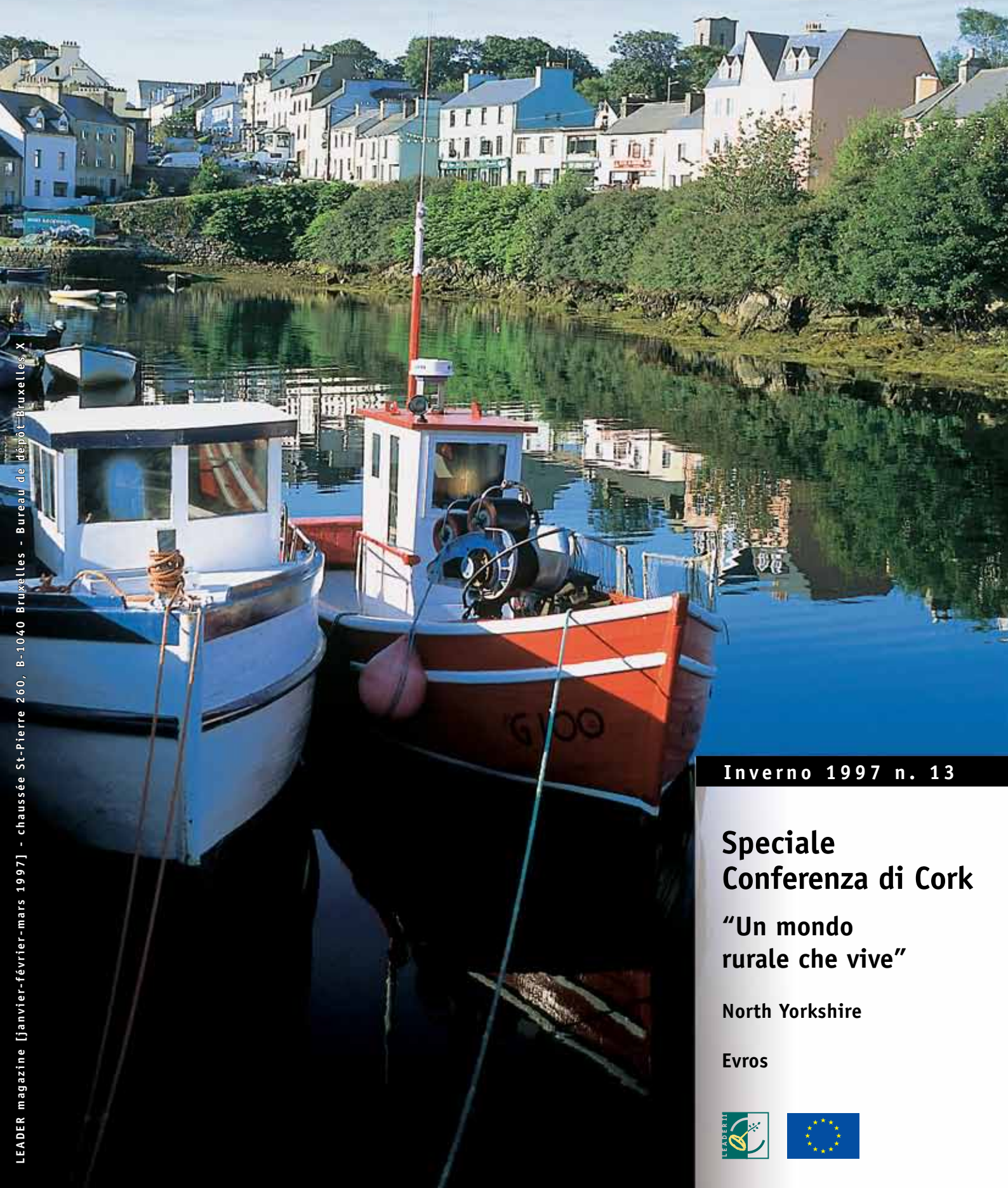


Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II

# LEADER II magazine



Inverno 1997 n. 13

## Speciale Conferenza di Cork

“Un mondo  
rurale che vive”

North Yorkshire

Evros





**Paese:** Spagna

**Azione realizzata:** organizzazione di "fiere medievali"

**Costo:** 25 000 ECU

**UE:** 12 500 ECU

**Altri fondi pubblici:** 6 500 ECU

**Privato:** 6 500 ECU

*L'organizzazione di "fiere medievali" nelle varie località del nostro territorio, con animazioni in strada e partecipanti in costume d'epoca, trasforma la vendita diretta di prodotti artigianali di qualità in un vero e proprio spettacolo. Queste feste "speciali" permettono ai produttori locali di accedere ad un nuovo mercato e ne garantiscono una migliore visibilità. Gli abitanti locali, dal canto loro, apprezzano in modo particolare queste manifestazioni culturali originali che richiamano numerosi turisti."*

**Javier Velazquez**  
Responsabile LEADER



**Paese:** Germania

**Azione realizzata:** formazione continua per donne imprenditrici

**Costo:** 20 000 ECU

**UE:** 7 000 ECU

**Altri fondi pubblici:** 3 000 ECU

**Privato:** 10 000 ECU

*"Le donne svolgono un ruolo estremamente importante nelle imprese e nelle aziende agricole a conduzione familiare. Sovente sono loro ad occuparsi della gestione, della contabilità, della clientela, ecc. Non è sempre facile svolgere al meglio funzioni così diverse e complesse. Per questo motivo, il nostro gruppo LEADER ha messo a punto un programma di aggiornamento destinato alle donne imprenditrici. La partecipazione ai corsi di formazione è molto intensa e i contatti instaurati nel corso della formazione hanno portato alla creazione di una rete informale di imprenditrici della regione del Vogelsberg. Oltre a migliorare la competitività delle piccole imprese a conduzione familiare, questo fa sì che le donne si sentano maggiormente riconosciute in qualità di operatrici economiche a pieno titolo."*

**Thomas Schaumberg**  
Coordinatore LEADER



**Paese:** Austria

**Azione realizzata:** sostegno al settore della lana

**Costo:** 1 087 500 ECU

**UE:** 112 500 ECU

**Altri fondi pubblici:** 382 500 ECU

**Privato:** 592 500 ECU

*"Qui, alle falde del "tetto dell'Austria", la lavorazione della lana è un'attività ancestrale. Abbiamo avviato il rilancio di questo settore in declino, in particolare partecipando alla costruzione di un impianto per la trasformazione della lana e la fabbricazione di una linea completa di abiti e coperte. L'edificio, costruito con materiali locali secondo metodi tradizionali, ospita la sede del gruppo LEADER e funge da punto vendita per altri prodotti della valle."*

**Kurt Rakobitsch**  
Coordinatore LEADER



**Paese:** Italia

**Azione realizzata:** condizionamento di piante medicinali

**Costo:** 300 000 ECU

**UE / Altri fondi pubblici:** 150 000 ECU

**Privato:** 150 000 ECU

*"Da diversi anni, la diversificazione dell'agricoltura della Val Bormida fa perno sulla coltura delle piante medicinali. La cooperativa "Agronatura", che conta 46 soci agricoltori, propone due tipi di prodotti contraddistinti da un marchio ecologico: gli oli essenziali (19 varietà) e le piante secche confezionate sotto vuoto. LEADER ha contribuito a finanziare l'acquisto di apparecchiature che hanno consentito la creazione di una linea di produzione e di imballaggio e la realizzazione di test destinati ad introdurre nuove varietà di piante e a migliorare la qualità dei prodotti."*

**Massimo Strapazon**  
Coordinatore LEADER





# In due parole...

**Yves Champetier, Direttore**  
*Osservatorio europeo LEADER*

## Dossier speciale: Conferenza di Cork

### L'Europa rurale alle soglie del 2000: verso una politica integrata di sviluppo duraturo ..... 4



*La conferenza svoltasi a Cork (Irlanda) dal 7 al 9 novembre 1996 ha delineato i grandi orientamenti della futura politica europea in materia di sviluppo rurale.*

### Il laboratorio LEADER ..... 6



*L'Iniziativa LEADER è stata una delle star della conferenza di Cork: un esempio concreto per la politica europea di sviluppo rurale alle soglie del 2000.*

### Per un "mondo rurale che vive": un obiettivo, sei gruppi di lavoro ..... 8



*La Conferenza di Cork si è articolata attorno a sei gruppi di lavoro corrispondenti ad altrettante sfide per lo sviluppo rurale. Bilancio sintetico dei lavori.*

### La "Dichiarazione di Cork" ..... 13

### North Yorkshire Heritage Coast (Regno Unito): mobilitazione generale ..... 15



*La fascia litorale dello Yorkshire è una regione rurale in cui le tre attività tradizionali – pesca, agricoltura e turismo – sono in declino. Giunto al momento opportuno, LEADER II è lo strumento ideale per identificare i bisogni locali. Di concerto con la popolazione.*

### Evros (Grecia): i frutti del volontarismo ..... 19



*Il modello di sviluppo integrato messo in atto dal Comune di Tychero, e progressivamente riprodotto nelle altre parti della zona LEADER di Evros (Tracia), lascia intravedere un nuovo sviluppo di questa regione frontiera a lungo trascurata, a condizione tuttavia che il settore privato venga ad integrare l'iniziativa pubblica.*

Questo numero di LEADER Magazine è in gran parte dedicato alla conferenza europea sullo sviluppo rurale tenutasi a Cork (Irlanda) dal 7 al 9 novembre 1996.

La manifestazione e la Dichiarazione che ne è seguita costituiscono una tappa particolarmente importante per tutti coloro che partecipano alla realizzazione dell'Iniziativa LEADER. L'"approccio locale" e il "collegamento in rete" sono stati temi centrali della manifestazione.

La "Dichiarazione di Cork", riprodotta in appresso, precisa che la politica di sviluppo rurale "deve privilegiare la partecipazione e le iniziative promosse dalla base, stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali". La Dichiarazione indica inoltre che "lo sviluppo rurale deve svolgersi su base locale ed essere condotto dalle collettività rurali, nell'ambito di un contesto europeo coerente".

Per quanto riguarda l'aspetto "rete", la sintesi del gruppo di lavoro dedicato a questo tema ha evidenziato una serie di punti:

- > le reti costituiscono un elemento essenziale del plusvalore comunitario in quanto facilitano gli scambi di know-how e di esperienze tra gli operatori rurali dell'Unione europea e, oltre le frontiere di quest'ultima, con i paesi d'Europa centrale ed orientale e i paesi terzi del bacino mediterraneo;
- > lo sviluppo locale e il collegamento in rete contribuiscono alla mobilitazione dei cittadini e al necessario rafforzamento della democrazia locale, senza la quale la costruzione europea non è possibile;
- > le reti sono bacini di creatività ed anticipazione che contribuiscono alla concezione, all'attuazione e al trasferimento delle innovazioni indispensabili e necessarie ai territori rurali;
- > è al centro di queste reti che si inventa progressivamente una nuova cultura o visione europea dello sviluppo rurale.

Per tutti coloro che partecipano a LEADER, sia a livello locale, regionale, nazionale o europeo, il riconoscimento del lavoro svolto da diversi anni va di pari passo con l'assoluta necessità di realizzare proficuamente LEADER II.

Il successo di LEADER I ha suscitato molte aspettative sia tra la popolazione che in seno alle istituzioni ed organizzazioni coinvolte nel processo di sviluppo rurale. Il bilancio attribuito a LEADER II è quattro volte superiore a quello stanziato nell'ambito di LEADER I e l'Iniziativa interessa oggi oltre 700 zone.

Sul piano locale, il successo di LEADER II richiede una crescente partecipazione della popolazione, delle imprese e delle comunità rurali nella definizione e nella realizzazione dei progetti locali, per poter coinvolgere i territori rurali sulla via dello sviluppo duraturo tracciata a Cork. Perché ciò sia possibile è necessario, in particolare, che i gruppi di azione locale dispongano dell'autonomia e delle capacità sufficienti per sostenere nel modo più efficace possibile, con la massima flessibilità e al momento opportuno, i diversi progetti.

Questo implica tuttavia – e talune difficoltà di attuazione di LEADER II in alcuni Stati membri spingono a sottolinearlo – un **corretto coordinamento** tra i diversi livelli di sostegno (locale, regionale, nazionale, europeo) e la **ricerca di una semplificazione delle procedure e delle responsabilità amministrative**. La maggior parte dei partecipanti alla Conferenza di Cork hanno particolarmente insistito su questi due aspetti e LEADER II può dare l'esempio.

Agevolare il compito dei gruppi di azione locale permettendo loro di operare con maggiore efficacia nel sostenere le iniziative della popolazione e delle imprese e nel valorizzare le potenzialità dei territori rurali: è questa, oggi, una delle grandi sfide di tutti coloro che sono interessati al successo di questa Iniziativa e della nuova politica di sviluppo rurale proposta a Cork e, su un piano più generale, di tutti coloro che da anni sono impegnati nel rinnovamento dell'Europa rurale. <

# L'Europa rurale alle soglie del 2000 verso una politica integrata d

**La conferenza svoltasi a Cork (Irlanda) dal 7 al 9 novembre 1996 ha delineato i grandi orientamenti della futura politica europea in materia di sviluppo rurale. Essa ha portato inoltre alla stesura della "Dichiarazione di Cork" che, per numerosi aspetti, consolida in una nuova dimensione la strategia già sperimentata nell'ambito di LEADER: lo sviluppo integrato e duraturo di un mondo rurale che vive, basato sulla partecipazione di tutti, uomini e donne.**

**Circa 500 persone** provenienti dai quindici Stati membri dell'Unione europea, ma anche da numerosi paesi d'Europa centrale ed orientale, del bacino mediterraneo, dal Canada, dagli Stati Uniti e dal Giappone, hanno preso parte a questa conferenza intitolata **"L'Europa rurale - prospettive future"**, organizzata su iniziativa di Franz Fischler, Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Ministri, deputati, funzionari europei, nazionali, regionali o locali, rappresentanti di organismi internazionali, di associazioni ed organizzazioni di categoria, esperti, ricercatori, "operatori sul campo", ecc.: tutti i partecipanti erano accomunati, seppure a diversi livelli,

dal loro attivo coinvolgimento nello sviluppo rurale.

La Conferenza di Cork, presieduta da Lord Henry Plumb, membro del Parlamento europeo, era destinata a delineare i grandi orientamenti della politica rurale europea alle soglie del 2000 e oltre.

Jimmy Deenihan, Segretario di Stato irlandese incaricato dello sviluppo rurale, ha innanzi tutto ricordato il contesto nel quale si collocava quella che ha definito *"la più importante conferenza sullo sviluppo rurale mai organizzata in Europa"* e le grandi sfide a cui era confrontato il mondo rurale europeo, tra cui: la globalizzazione dell'economia (con il suo corollario politico, ossia la nuova tornata di negoziati nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio), l'introduzione della moneta unica e il futuro allargamento dell'Unione europea.

## L'agricoltura al centro dello sviluppo rurale

Nel suo discorso introduttivo, il Commissario Franz Fischler ha innanzi tutto ribadito l'importanza, la diversità, il dinamismo e le potenzialità dei territori rurali. Egli ha inoltre sottolineato il ruolo preponderante che svolgono e svolgeranno anche in futuro l'agricoltura e la silvicoltura, pur evidenziando che l'importanza di queste due attività *"trascende il loro aspetto prettamente settoriale: si tratta di attività multifunzionali. Esse*



000:

# i sviluppo duraturo



*configurano il mondo rurale contribuendo a preservare uno spazio di vita economica e sociale intatto, a proteggere un patrimonio paesaggistico attrattivo, a diversificare le attività delle zone rurali."*

Dopo aver rammentato gli handicap strutturali delle zone rurali ("reti di infrastrutture incomplete, un'offerta di posti di lavoro e di servizi insufficiente, scarse possibilità di formazione ed aggiornamento"), il Commissario Fischler ha dichiarato: "Non possiamo più rimanere inattivi. Indubbiamente dobbiamo preservare tutte le opportunità dell'agricoltura europea, ma le nostre azioni devono anche trascendere ampiamente il settore agricolo. Qualsiasi politica di sviluppo rurale deve logicamente prevedere anche la creazione di posti di lavoro non agricoli, il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi e l'intensificazione degli sforzi volti a preservare l'ambiente."

## Una politica di sviluppo integrata per tutte le zone rurali

*"Lo spazio rurale è un modello socioeconomico a pieno titolo che è necessario tutelare nell'interesse dell'intera società europea",* ha affermato il Commissario prima di definire la politica rurale che ha l'intenzione di condurre. Si tratta di una politica basata su:

- > un approccio integrato, multisettoriale, adattato alle peculiarità di ogni territorio rurale;
  - > una migliore coerenza tra gli strumenti politici ed una maggiore efficacia degli interventi che "consenta un utilizzo ottimale delle risorse pubbliche";
  - > una semplificazione ed una maggiore trasparenza delle procedure amministrative;
  - > il miglioramento della collaborazione tra le istituzioni dell'Unione europea e gli organi nazionali e regionali.
- Il Commissario ha inoltre ricordato che la partecipazione degli operatori locali a questo processo è una condizione indispensabile per garantire l'efficacia delle azioni di sviluppo rurale ("i vantaggi dell'approccio ascendente, basato sul principio del bottom-up, sono

evidenti e conformi alla costruzione di un'Europa fondata sulla sussidiarietà").

Tuttavia, una delle grandi novità della "politica integrata di sviluppo rurale duraturo" proposta dal Commissario consiste nel fatto che tale politica dovrebbe riguardare tutte le zone rurali: "Non sono tutte soggette, sebbene in misura diversa, alle stesse esigenze ed esposte agli stessi rischi? Non sono tutte sensibili ai problemi dell'agricoltura? Non devono forse offrire tutte le prestazioni di cui la nostra società ha bisogno? In quest'ottica non mi sembra più logico, ormai, limitare la nostra politica di sviluppo rurale ad una serie di zone selezionate." Al discorso del Commissario Fischler è seguita una serie di interventi di esperti e di responsabili europei, nazionali, regionali e locali.

Particolare interesse ha suscitato l'intervento di Guy Legras, Direttore generale della DG VI, sul bilancio e le prospettive della Politica agricola comune (PAC). In particolare, due orientamenti strategici hanno polarizzato l'attenzione:

- > la futura politica agricola dovrebbe essere maggiormente orientata verso obiettivi di protezione dell'ambiente e di sviluppo rurale;
- > è opportuno definire una vera e propria politica rurale che integri la politica dei mercati e lo sviluppo rurale, che raggruppi una serie di strumenti troppo dispersi e che conduca ad una gestione decentrata per quanto riguarda la sua attuazione.

Otto anni dopo la pubblicazione del documento "Il futuro del mondo rurale", la Conferenza di Cork segna una nuova e decisiva tappa nella politica rurale europea, tappa che alcuni giornalisti ed osservatori presenti non hanno esitato a definire una vera e propria "rivoluzione culturale". <





## Il laboratorio LEADER

**L'Iniziativa LEADER è stata una delle star della conferenza di Cork: un esempio concreto per la politica europea di sviluppo rurale alle soglie del 2000.**

*"Sig. Hyland, a quanto sembra Lei è estremamente favorevole al programma LEADER. Ritene che LEADER sia il modello della futura politica di sviluppo integrato promossa dal Commissario Fischler?" – "Sì, signor Presidente."*

Allestimento dello stand LEADER



Questo dialogo tra François Grosrichard, inviato speciale del quotidiano francese "Le Monde" e presidente del gruppo di lavoro "La qualità della vita nelle zone rurali", e Liam Hyland, relatore del Parlamento europeo ("Relazione sulla politica rurale europea e la creazione di una carta rurale europea"), illustra perfettamente il ruolo di spicco svolto da LEADER nel corso della Conferenza di Cork.

Numerosi oratori, primo fra tutti il Segretario di Stato irlandese Jimmy Deenihan, hanno ricordato il successo di LEADER, sia in termini di strategia (impostazione territoriale, approccio "ascendente", partnership, integrazione, innovazione, ecc.) che in termini di risultati concreti.

In sessione plenaria, la presentazione dei grandi orientamenti proposti dal Commissario Fischler - che coincidono in gran parte con la "filosofia LEADER" - si è articolata attorno a due interventi relativi ad azioni locali innovative: il prof. Dimitrios Pantermalis, parlamentare greco, ha sottolineato il sostegno del programma LEADER Pieriki (Macedonia centrale) all'iniziativa di un centinaio di agricoltori per valorizzare il patrimonio



Penisola di Beara  
[zona LEADER West Cork]

R

archeologico del villaggio di Dion, in prossimità del Monte Olimpo; Jean-Louis Chauzy, presidente del Consiglio economico e sociale della regione Midi-Pyrénées (Francia), ha illustrato il processo che ha condotto al rilancio del settore della coltelleria artigianale del Laguiole (si veda LEADER Magazine n. 5).

Ad ognuno dei sei gruppi di lavoro partecipava almeno un membro del panel direttamente coinvolto nell'attuazione di LEADER in qualità di responsabile europeo, nazionale o regionale o in qualità di esponente di un gruppo di azione locale. Sono così intervenuti i GAL **Maestrazgo-Teruel** (Aragona, Spagna), **Pays Cathare** (Liguadoca-Rossiglione, Francia), **Probasto** (Norte, Portogallo) – questi tre GAL avevano allestito un proprio stand – **Clairvaux-Vianden** (Lussemburgo) e **Natur-und Lebensraum Rhön** (Assia, Germania), senza dimenticare la rete LEADER irlandese.

Anche l'Osservatorio europeo LEADER ha svolto un ruolo estremamente importante, prima e durante la manifestazione: partecipazione al comitato di orientamento della conferenza, preparazione e sintesi del gruppo di lavoro sulle reti di cooperazione transnazionale, tenuta di uno stand che ha permesso un contatto diretto con i partecipanti, la diffusione delle pubblicazioni LEADER, una dimostrazione del sito Internet "Rural Europe", ecc. Il gruppo LEADER "locale" West Cork, che aveva anch'esso allestito uno stand di presentazione dei pro-

dotti della sua zona all'ingresso del sito in cui si è tenuta la manifestazione, è stato la meta di una delle tre escursioni organizzate per l'occasione. Una cinquantina di partecipanti alla conferenza sono stati accolti presso la sede del GAL, dove hanno avuto modo di scoprire "in vivo" l'attuazione di LEADER osservando il funzionamento di diversi progetti legati alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari.

La vigilia, in occasione della presentazione ufficiale del marchio "West Cork", il gruppo di azione locale aveva ricevuto la visita del Commissario Fischler.

Si noti infine che una ventina di gruppi LEADER dell'Irlanda e del Regno Unito hanno colto tale occasione per riunirsi e riflettere sui mezzi da mettere in atto per rafforzare la dimensione locale e "ascendente" del loro programma e per avviare attività di cooperazione in questo campo (nel primo trimestre del 1997 si prospetta l'organizzazione di un seminario "che riunisca le due isole"). <

Il Commissario Franz Fischler e Jimmy Deenihan, Segretario di Stato irlandese incaricato dello sviluppo rurale, ricevuti dai membri del gruppo LEADER West Cork





## Per un "mondo rurale c un obiettivo



Mercato rurale nel  
Connemara [Irlanda]

La Conferenza di Cork si è articolata attorno a sei gruppi di lavoro corrispondenti ad altrettante sfide per lo sviluppo rurale. La "Dichiarazione di Cork" riprende alcune delle raccomandazioni formulate da questi gruppi di lavoro. Bilancio sintetico dei lavori.

**"A living Countryside"** ("Un mondo rurale che vive"), il titolo scelto da Richard Simmonds per il suo discorso all'inizio della conferenza, è immediatamente divenuto lo slogan di Cork, il leitmotiv che ha scandito il ritmo dei lavori della seconda giornata. Quest'ultima si è articolata attorno a sei gruppi di lavoro incentrati rispettivamente sullo sviluppo rurale integrato, l'occupazione e le pari opportunità tra uomini e donne, l'ambiente e lo sviluppo duraturo, la qualità della vita in ambiente rurale, la cooperazione e il trasferimento di prassi positive e le strategie di sviluppo locale basate sull'approccio "ascendente".

### **"Sviluppo rurale: definizione del concetto"**

Jean-François Poncet, Presidente della Commissione Affari economici del Senato francese, ha illustrato le conclusioni di questo gruppo di lavoro evidenziando innanzi tutto che, pur essendo riconosciuto da tutti come un imperativo, l'approccio integrato dello sviluppo rurale è purtroppo *"più predicato che applicato"*... Il gruppo di lavoro non mirava tanto a definire un concetto ormai noto, bensì ad esaminare in che modo poter attuare concretamente l'integrazione nel quadro della nuova politica europea di sviluppo rurale. La soluzione potrebbe consistere nell'istituzione di un programma regionale globale che investa tutte le zone rurali, senza eccezioni. Un tale strumento offrirebbe numerosi vantaggi, in particolare in termini di semplificazione e di sussidiarietà, a condizione tuttavia di:



# che vive": o, sei gruppi di lavoro

- > riconoscere il ruolo sempre primordiale dell'agricoltura nell'economia rurale;
- > continuare, all'insegna della coesione, a stanziare aiuti finanziari specifici alle zone svantaggiate;
- > non isolare le regioni, per non spezzare la solidarietà finanziaria, principio fondamentale dell'intervento comunitario.

*"L'integrazione è la via, la diversità è la ricchezza, la solidarietà ne è l'elemento aggregante"* sono state le parole di chiusura del relatore.

## **"Occupazione, pari opportunità e spirito di iniziativa nelle zone rurali"**

Come Jan Douwe Van der Ploeg, professore all'università di Wageningen (Paesi Bassi), i partecipanti a questa tavola rotonda hanno rilevato che il mondo rurale è un insieme socioeconomico particolare, nel quale prevalgono di norma il lavoro autonomo, le piccole imprese a conduzione familiare, la pluriattività, la flessibilità occupazionale e il contatto con la natura.

Queste specificità rurali devono costituire gli orientamenti principali di uno sviluppo fondato sul capitale endogeno di ogni territorio e sulla diversificazione dell'economia locale, diversificazione che rende possibile una maggiore parità di opportunità tra uomini e donne. È stato inoltre sottolineato il ruolo essenziale svolto dall'agricoltura nel mondo rurale: *"senza gli agricoltori, uomini e donne, non vi potrà essere sviluppo rurale"*. Il settore agricolo dovrà tuttavia operare una radicale trasformazione per conseguire quattro obiettivi fondamentali: occupazione, pari opportunità, qualità dei prodotti e protezione dell'ambiente.

Nella sua relazione sui lavori di questo gruppo, Ursula Stenzel, europarlamentare austriaca, ha ribadito la necessità di adattare gli strumenti comunitari per meglio fronteggiare le sfide del mondo rurale. Questo adattamento implica il rispetto di cinque principi:

- > l'attuazione di una politica rurale integrata in quanto le misure settoriali risultano insufficienti per risolvere i problemi rurali, complessi e multidimensionali;
- > il bilancio attribuito all'agricoltura e alle zone rurali dovrebbe mantenersi almeno agli stessi livelli, ma il meccanismo dei Fondi strutturali dovrebbe essere ripensato e prendere come unità territoriale di inter-

vento la regione, entità che permette di modulare i finanziamenti in funzione della diversità dei territori rurali;

- > l'ideazione e l'attuazione della futura politica rurale devono contare in larga misura sulle risorse umane locali e regionali;
- > il sostegno allo sviluppo rurale deve privilegiare i progetti di piccole dimensioni e non mirare ad investimenti massicci ("gli arbusti di oggi saranno i grandi alberi di domani");
- > le donne devono partecipare a pieno titolo allo sviluppo rurale.





*"Lo scrigno dei tesori" contenente binocolo, bussola, guide, ecc. che consentono ai visitatori delle case vacanza rurali di scoprire il Parco naturale del Livradois-Forez [Francia]*

## — "Ambiente e sviluppo duraturo nell'Europa rurale"

Il gruppo di lavoro ha innanzi tutto rammentato il contesto globale nel quale deve essere ridefinita una "politica europea di sviluppo duraturo": molteplicità delle forze in presenza, imminenza delle scadenze di decisione (1999) e maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito alle questioni ambientali. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto si nota tuttavia un divario tra Europa del Nord ed Europa del Sud. "Solo 3 dei 17 interventi del gruppo provenivano dal Sud", ha fatto notare Michele de Benedictis, professore all'Università di Roma e relatore del gruppo.

I partecipanti si sono chiesti in seguito quale fosse il migliore livello d'intervento per gestire la relazione tra ambiente e economia: "l'approccio territoriale è senza

dubbio il più efficace per quanto riguarda, ad esempio, la problematica ambiente-attività agricola, in particolare se si intende risolvere la dicotomia esistente tra agricoltura intensiva ed estensiva e tener conto della multifunzionalità del settore agricolo."

Per quanto riguarda le politiche da attuare si suggerisce pertanto un inquadramento istituzionale territoriale, pur essendo consci dei problemi sollevati da questa impostazione: costo più elevato dell'informazione, del monitoraggio e del controllo, programmi di formazione ambientale ancora insufficienti, ecc.

Ne deriva quindi la necessità di rafforzare il sostegno istituzionale, mediante un'integrazione "orizzontale" e "verticale" degli strumenti (integrazione orizzontale: stimolare, ad esempio, partnership tra settore pubblico e privato; integrazione verticale: ridefinire le responsabilità e le competenze istituzionali di ogni livello di intervento). Anche la creazione a livello locale di indicatori affidabili è una necessità. Non si tratta, in realtà, di creare nuove politiche ma di adattare quelle esistenti, garantendone una maggiore trasparenza.

Infine, soprattutto in materia di politica agricola, i partecipanti al gruppo di lavoro difendono l'applicazione del principio "chi inquina paga", pur prevedendo versamenti compensativi che incoraggino l'uso di metodi di produzione "ecologici".

*Animazione in una scuola rurale nel Pays Cathare [Francia]*





## “La qualità della vita nelle zone rurali”

*“Dire ‘sviluppo e qualità della vita’ è un pleonismo”; “se nel XIX secolo la città rappresentava l’accesso alla ricchezza, nel XXI secolo una campagna concepita in modo adeguato potrebbe essere il luogo della felicità ritrovata”...* Sono queste le reazioni raccolte durante i lavori del gruppo che ha fissato immediatamente due parametri essenziali per la riflessione sulla qualità della vita nel mondo rurale: l’essere umano (*“la gente, le famiglie...”*) deve essere la preoccupazione centrale degli interventi; la campagna non va idealizzata, né dalla stessa popolazione rurale, né da quella urbana (*“diffidare del ‘neoruralismo’ romantico”*).

*“Un grande insieme di piccole cose”*, la qualità della vita nelle zone rurali può nondimeno essere sintetizzata in tre fattori principali: l’intensità dei rapporti sociali esistenti nei villaggi, l’accesso all’informazione e alla formazione, la disponibilità dei servizi (trasporti, azione sociale, sanità, attività ricreative, negozi, ecc.), la cui qualità deve raggiungere livelli comparabili a quelli offerti nelle zone urbane.

La qualità della vita deve recare beneficio sia alla popolazione locale che ai visitatori delle città; questi ultimi devono tuttavia *“riconoscere la campagna per quello che è e non per quello che sognano che sia”*, ha fatto notare un agricoltore.

In un mondo rurale *“dove ogni servizio costa più caro”* l’intervento politico e i finanziamenti pubblici svolgono un ruolo di primo piano. Risulta inoltre determinante l’azione del settore associativo e del volontariato (che dovrebbe beneficiare di uno statuto giuridico chiaramente definito).

I partecipanti al gruppo di lavoro propongono pertanto la seguente strategia:

- > necessità assoluta di un approccio “ascendente” per mobilitare le forze del territorio;
- > realizzazione di una diagnosi dei bisogni che tenga conto delle aspettative di tutte le categorie della popolazione (una giovane donna ha fatto notare, ad esempio, che *“i giovani non cercano necessariamente la tranquillità”*!);
- > sostegno ad azioni mirate, “su misura”, che generino reddito e posti di lavoro;
- > semplificazione delle procedure amministrative (diversi partecipanti hanno evocato la creazione di un “Fondo rurale” unico);
- > realizzazione periodica di “bilanci locali della qualità della vita”.



Il Gran Premio del Portogallo 1994 al centro  
ippico di Ponte de Lima [zona LEADER Vale do Lima]

## “Condividere le esperienze: cooperazione e trasferimento di prassi positive quali mezzi di promozione dello sviluppo rurale”

Questa tavola rotonda, alla quale hanno partecipato numerose associazioni di dimensione europea, ha cominciato col definire 7 tipologie di bisogni che le reti sono in grado di soddisfare: informazione, mobilitazione dei cittadini del mondo rurale, acquisizione di competenze e formazione, innovazione, cooperazione transnazionale, organizzazione collettiva degli operatori rurali per promuovere proposte comuni, apertura ai paesi dell’Est e del Sud.

Si tratta di reti estremamente diverse in termini di problematiche rurali, di categorie di pubblico target, di centri d’interesse, ecc. e questa diversità è una ricchezza che esprime la complessità dei nuovi processi di sviluppo da attuare nel mondo rurale. Diversi partecipanti hanno sottolineato l’importanza di cercare complementarità tra le varie reti e di evitare in tal modo inutili sovrapposizioni. È stata inoltre auspicata la creazione di un “Forum” che permetta il contatto tra le reti e che stimoli un dialogo più intenso con le istituzioni europee. Risulta inoltre urgente prevedere un riconoscimento giuridico della nozione di “associazione europea”.

In un mondo rurale in pieno mutamento le reti saranno chiamate a svolgere un ruolo sempre più importante, in quanto permetteranno di mobilitare la diversità degli attori europei interessati dal futuro dell’Europa rurale e faciliteranno gli scambi e la cooperazione tra i diversi territori europei. In particolare è stato evidenziato il

- ruolo della rete LEADER e dei Carrefour rurali.
- Le reti dovranno essere al centro della nuova politica di sviluppo rurale e l'impulso europeo continuerà a costituire un elemento fondamentale della loro azione, poiché queste reti potranno veicolare diversi contributi essenziali in quanto:
- > sono un elemento fondamentale del "plusvalore comunitario";
  - > sono bacini di creatività e di anticipazione che contribuiscono all'indispensabile innovazione e al suo trasferimento;
  - > sono l'interfaccia tra il "locale" e il "globale" e facilitano l'apertura dei territori rurali.

### "Le strategie di sviluppo locale nelle zone rurali e l'approccio ascendente"

Il relatore di questo gruppo di lavoro, Patricia O'Hara, consulente in sviluppo rurale, ha innanzi tutto ricordato i vantaggi di uno sviluppo basato sull'approccio "ascendente": democrazia locale, presa in considerazione della diversità delle zone rurali europee, sussidiarietà tra il "locale" e il "globale", efficacia del lavoro in partnership, ecc.

Sebbene l'approccio ascendente sia già una prassi diffusa nel quadro di numerosi programmi, si constata la necessità di stabilire una serie di condizioni se si desidera che questo approccio progredisca e venga applicato all'insieme della politica rurale europea. Tali condizioni sono le seguenti:

- > un migliore coordinamento tra i vari livelli di sostegno (locale, regionale, nazionale, europeo);
- > un'integrazione delle politiche e dei programmi, troppo spesso concepiti in funzione di interventi settoriali;
- > una semplificazione delle procedure e delle responsabilità amministrative;
- > un più giusto equilibrio tra democrazia "partecipativa" e democrazia "rappresentativa" ("le autorità locali pos-

- sono essere sia freni che 'catalizzatori' dello sviluppo");
- > una migliore presa in considerazione dell'importanza del volontariato, in particolare quello femminile, raramente riconosciuto al suo giusto valore;
- > il miglioramento delle competenze e la formazione in materia di sviluppo locale.

Sono state inoltre sottolineate altre sfide proprie dell'approccio ascendente: la mobilitazione del risparmio locale e il ruolo degli organismi finanziari; le disparità in termini di risorse e di potere nell'ambito di una stessa partnership; il vincolo della durata ("*lo sviluppo è un processo lungo*"); la mancanza di risorse umane dinamiche dovuta all'esodo dei giovani; l'indispensabile sostegno all'agricoltura affinché i giovani non abbandonino le aziende agricole.

I partecipanti hanno esaminato inoltre la necessaria convergenza tra approccio "ascendente" (gli operatori locali) e approccio "discendente" (il sostegno istituzionale). Lungi dall'essere divergenti, questi approcci sono complementari e possono addirittura rafforzarsi reciprocamente se correttamente coordinati e se sostenuti da un buon equilibrio tra i diversi livelli di sostegno. Particolare attenzione è stata infine riservata alla necessità di coinvolgere tutti nel processo di sviluppo: "*la coesione deve essere più che mai la regola: sia tra le persone che tra le regioni*".

Si noti che è stato il professor Joe Mannion dell'Università di Dublino (UCD) ad aver elaborato il documento preparatorio per questo gruppo di lavoro, documento che coincideva in gran parte con il suo articolo pubblicato in LEADER Magazine n. 12. <



Condividere  
le esperienze:  
seminario LEADER  
di Kalabaka  
[Grecia]



# Dichiarazione di Cork”:

## “un’Europa rurale viva”

**Riunitasi a Cork, in Irlanda, dal 7 al 9 novembre 1996,  
la Conferenza europea sullo sviluppo rurale...**

**Consapevole** che le aree rurali – che ospitano un quarto della popolazione e rappresentano più dell’80% del territorio dell’Unione europea – sono caratterizzate da un tessuto culturale, economico e sociale particolare, da uno straordinario mosaico di attività e da una grande varietà di paesaggi (foreste e terre coltivate, siti naturali incontaminati, villaggi e piccole città, centri regionali, piccole imprese);

**Convinta** che le zone rurali e i loro abitanti rappresentano un’autentica ricchezza per l’Unione europea e del fatto che sono in grado di essere competitive;

**Considerando** che la maggior parte dell’Europa rurale è disseminata di terre agricole e foreste, che caratterizzano fortemente l’aspetto dei paesaggi europei; che l’agricoltura è e deve rimanere un tramite essenziale tra la popolazione e l’ambiente e che gli agricoltori sono chiamati ad essere custodi di gran parte delle risorse naturali del territorio rurale;

**Ricordando** che l’agricoltura e la silvicoltura non hanno più un ruolo di primo piano nelle economie dell’Europa, che il loro peso economico relativo è in costante calo e che lo sviluppo rurale deve pertanto interessare tutti i settori socioeconomici delle zone rurali;

**Consucia** del fatto che i cittadini europei sono sempre più attenti alla qualità della vita in generale e ai problemi relativi alla qualità, alla salute, alla sicurezza, allo sviluppo individuale e al tempo libero in particolare; che le zone rurali sono in una posizione privilegiata per soddisfare tali interessi, e che possiedono gli elementi favorevoli ad un modello autentico e moderno di sviluppo della qualità;

**Riconoscendo** che la politica agraria comune dovrà essere adeguata alle nuove realtà e alle nuove sfide poste dalle richieste e dall’orientamento dei consumatori, dall’evoluzione degli scambi internazionali e dal futuro ampliamento dell’Unione; che la transizione da un regime di sostegno dei prezzi ad un regime di sostegno diretto continuerà; che la PAC e il settore agricolo dovranno adeguarsi in conseguenza e che sarà necessario sostenere gli agricoltori nel processo di adeguamento e fornire loro chiare indicazioni per il futuro;

**Prevedendo** che la giustificazione dei pagamenti compensativi introdotti dalle riforme della PAC del 1992 sarà messa in discussione in misura crescente;

**Persuasa** che il concetto di sostegno finanziario pubblico allo sviluppo rurale, armonizzato con una corretta gestione delle risorse naturali e con la conservazione e il potenziamento della biodiversità e dei paesaggi culturali, è sempre più accettato;

**Riconoscendo** che, se da un lato le riforme della politica agraria comune e delle politiche europee di sviluppo rurale via via attuate hanno portato ad una maggior efficacia e trasparenza, d’altro lato si riscontrano incoerenze e duplicazioni e una crescente complessità giuridica;

**Decisa** a promuovere con ogni mezzo possibile la valorizzazione del potenziale locale per assicurare lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e in particolare le iniziative private e collettive che si integrino nel contesto della globalizzazione dei mercati;

**Annuncia** il seguente programma di sviluppo rurale per l’Unione europea in dieci punti:

### Punto 1 - Preferenza rurale

Lo sviluppo rurale sostenibile deve diventare una priorità dell’Unione europea nonché il fondamento di ogni politica rurale nell’immediato futuro e dopo l’ampliamento. Obiettivo della politica rurale deve essere di arginare l’esodo rurale, combattere la povertà, promuovere l’occupazione e le pari opportunità e rispondere alle crescenti richieste in materia di qualità, salute, sicurezza, sviluppo personale e tempo libero nonché migliorare il benessere delle popolazioni rurali. L’esigenza di preservare e migliorare la qualità dell’ambiente rurale deve essere integrata in tutte le politiche comunitarie che possono avere attinenza allo sviluppo rurale. Occorre una ripartizione più equilibrata della spesa pubblica, degli investimenti per infrastrutture e per servizi di istruzione, sanità e comunicazioni tra le aree rurali e quelle urbane. Una quota sempre maggiore delle risorse disponibili deve essere impiegata per promuovere lo sviluppo rurale e per raggiungere gli obiettivi ambientali.

### Punto 2 - Approccio integrato

La politica di sviluppo rurale deve essere multidisciplinare nell’ideazione e multisettoriale nell’applicazione e possedere una spiccata dimensione territoriale. Essa deve essere applicata a tutte le aree rurali dell’Unione, rispettando il principio della concentrazione tramite una differenziazione del cofinanziamento per le aree più bisognose. Deve basarsi su un approccio integrato, che comprenda nello stesso quadro giuridico l’adeguamento e lo sviluppo dell’agricoltura, la diversificazione economica - in particolare le piccole e medie imprese e i servizi rurali -, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura, del turismo e delle attività ricreative.

### Punto 3 - Diversificazione

Il sostegno alla diversificazione delle attività socioeconomiche deve basarsi sulla creazione di dispositivi in favore di iniziative private e collettive capaci di svilupparsi autonomamente: investimenti, assistenza tecnica, servizi alle imprese, infrastrutture adeguate, istruzione, formazione, diffusione dei progressi delle tecnologie dell’informazione, potenziamento del ruolo delle piccole città come parte integrante delle aree rurali e come fattore chiave di sviluppo, promozione di comunità rurali sostenibili e ristrutturazione dei villaggi. —————>

**Punto 4 - Sostenibilità**

Le politiche devono promuovere uno sviluppo rurale che tuteli la qualità e l'amenità dei paesaggi rurali europei (risorse naturali, biodiversità e identità culturale) così che il loro sfruttamento da parte della generazione attuale non comprometta le prospettive delle generazioni future. Nelle azioni a livello locale dobbiamo essere consapevoli delle nostre responsabilità globali.

**Punto 5 - Sussidiarietà**

Considerata la diversità delle aree rurali dell'Unione, la politica di sviluppo rurale deve seguire il principio della sussidiarietà. Deve essere il più possibile decentrata e basata sul partenariato e sulla cooperazione tra tutti i livelli considerati (locale, regionale, nazionale ed europeo). Particolare importanza deve essere attribuita alla partecipazione e alle iniziative che provengono dalla base (approccio bottom-up), stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali. Lo sviluppo rurale deve svolgersi su base locale e deve essere condotto dalle collettività rurali, nell'ambito di un contesto europeo coerente.

**Punto 6 - Semplificazione**

La politica di sviluppo rurale, segnatamente la sua componente agricola, necessita di una radicale semplificazione della legislazione. Se da un lato una rinazionalizzazione della PAC è da escludere, dall'altro occorre una maggiore coerenza delle azioni attualmente realizzate attraverso una molteplicità di canali distinti, una legislazione comunitaria limitata alle regole e procedure generali, un maggior grado di sussidiarietà nelle decisioni, il decentramento dell'attuazione e, in generale, più flessibilità.

**Punto 7 - Programmazione**

L'attuazione dei programmi di sviluppo rurale deve basarsi su procedure coerenti e trasparenti, integrate in un unico programma di sviluppo rurale per ciascuna regione e in un unico strumento per lo sviluppo rurale sostenibile.

**Punto 8 - Finanziamento**

Va incoraggiato l'impiego di risorse finanziarie locali per promuovere i progetti di sviluppo rurale a livello locale, nonché il ricorso all'ingegneria finanziaria nelle operazioni di credito rurale, allo scopo di mobilitare meglio le sinergie tra finanziamento pubblico e privato, ridurre gli ostacoli finanziari per le piccole e medie imprese, promuovere gli investimenti produttivi e diversificare l'economia rurale. Occorre inoltre incoraggiare una maggiore partecipazione del settore bancario (pubblico e privato) e di altri intermediari.

**Punto 9 - Gestione**

Devono essere potenziate la capacità amministrativa e l'efficienza delle autorità regionali e locali e dei gruppi locali, utilizzando, se del caso, strumenti quali l'assistenza tecnica, la formazione, migliori mezzi di comunicazione, il partenariato, la diffusione della ricerca e dell'informazione e lo scambio di esperienze nel contesto di reti che colleghino le regioni e le comunità rurali in tutta Europa.

**Punto 10 - Valutazione e ricerca**

È necessario potenziare il monitoraggio, la valutazione e l'analisi dei risultati per garantire la trasparenza delle procedure e il corretto impiego del denaro pubblico per stimolare la ricerca e l'innovazione e consentire lo svolgersi di un dibattito pubblico che si avvalga di un livello di informazione adeguato. Tutti gli attori interessati non solo devono essere consultati nelle fasi di programmazione e attuazione, ma devono essere invitati a partecipare alle operazioni di sorveglianza e di valutazione.

**Conclusioni**

Noi, partecipanti alla Conferenza europea sullo sviluppo rurale riunitasi a Cork, chiediamo ai governanti europei di:

- > sensibilizzare la popolazione sull'importanza di dare un nuovo avvio alla politica di sviluppo rurale;
- > aumentare la capacità di attrazione delle zone rurali per le persone e le attività economiche, perché possano diventare centri di una vita più ricca per una sempre crescente varietà di popolazione di ogni età e categoria;
- > sostenere il presente programma in dieci punti e cooperare come partner alla realizzazione di tutti i suoi obiettivi, che sono sintetizzati nella presente dichiarazione;
- > svolgere un ruolo attivo nel promuovere lo sviluppo rurale sostenibile in un contesto internazionale.

**9 novembre 1996**





North Yorkshire Heritage Coast [Regno Unito]

# Mobilizzazione generale

**La fascia litorale dello Yorkshire, nel nord-est dell'Inghilterra, è una regione rurale in cui le tre attività tradizionali - pesca, agricoltura e turismo - sono in declino. Recentemente è stata messa in atto una strategia di sviluppo integrato volta a diversificare e dinamizzare l'economia del territorio. Giunto al momento opportuno, LEADER II è lo strumento ideale per identificare i bisogni locali. Di concerto con la popolazione.**

## **"Sembra quasi di giocare a Monopoli!"**

esclama un membro del gruppo LEADER di Whitby applicando sulla carta geografica aperta per terra una bandierina che indica che, in questo punto preciso, esiste un bisogno non soddisfatto o un problema da risolvere. Si tratta della seconda riunione del gruppo, uno dei cinque comitati istituiti nella zona LEADER. All'ordine del giorno della riunione: l'adozione di un regolamento di funzionamento ed un primo inventario dei problemi della località. *"Una mappa o un plastico permettono di visualizzare la situazione, danno un tocco ludico all'in-*

*ventario e rappresentano un buon supporto per mobilitare la popolazione",* spiega Ingrid Salomonsen, animatrice della riunione.

È lei che coordina LEADER per la "North Yorkshire Heritage Coast", uno dei due territori beneficiari del programma LEADER II regionale "North of England Heritage Coast" approvato alla fine del 1995. Come lo indica il nome stesso, il progetto riguarda le zone litorali del nord dell'Inghilterra, considerate "patrimonio naturale" ("Heritage Coasts") (\*), delle contee del Northumberland e del North Yorkshire. Il programma regionale è gestito da una "Fondazione LEADER II" ("Trust"), creata nella primavera del 1996, a cui fanno capo gli enti territoriali, le agenzie di sviluppo interessate nonché la National Trust, la principale organizzazione per la tutela del patrimonio naturale e culturale britannico.



## → Diversificazione

Con una popolazione di 14 000 abitanti, Whitby è la "grande città" di questa zona LEADER, una stretta fascia di terra di una cinquantina di chilometri che si estende lungo il Mare del Nord, dal capo Flamborough all'estuario del Tees, ad esclusione di Scarborough (103 000 abitanti), capoluogo amministrativo della regione. Gran parte di questa zona coincide inoltre con la superficie del North York Moors National Park, vasta distesa di brughiere di 499 km<sup>2</sup> scarsamente popolata.

Come molti dei 17 "parishes" (Comuni) della zona, Whitby è sia un porto di pesca che una stazione balneare. La pesca, tuttavia, praticata in modo artigianale, attraversa una profonda crisi e le vacanze a prezzi vantaggiosi in località esotiche dal clima più mite hanno inferto un duro colpo al settore turistico: "l'affluenza è in calo da diversi anni, mentre l'offerta di alloggi è eccessiva", si rammarica John Smith, sindaco di Whitby.

Dagli anni '60 il turismo è stato il motore di un'economia locale abituata a funzionare senza il sostegno di ingenti finanziamenti pubblici: "non eravamo né una zona urbana in crisi, né una zona rurale svantaggiata", spiega Ray Williamson del Scarborough Borough Council. "Ma la situazione era insostenibile ed abbiamo deciso di mobilitarci per diversificare l'economia. Nel 1995 abbiamo creato una partnership che riuniva il Consiglio della Contea, la Commissione per lo sviluppo rurale (ndr: organismo incaricato dello sviluppo rurale in Inghilterra) ed alcuni operatori privati".

Dotata inizialmente di un bilancio annuale di 250 000 ECU, la "Yorkshire Coast Economic Development Partnership" elabora un "Piano di azione locale" e ben presto può contare su due importanti fonti di finanziamento: il programma dell'Obiettivo 5b e il "Single Regeneration Budget" (circa 6 milioni di ECU per la zona), un programma inglese a lungo riservato alle zone urbane ma ormai accessibile, mediante concorso, a qualsiasi tipo di territorio. Nel 1996 due Iniziative comunitarie contribuiscono a rafforzare le risorse della zona: PESCA (ristrutturazione del settore della pesca) e LEADER, entrambe destinate esclusivamente al litorale. "LEADER è uno strumento molto importante per i villaggi costieri. Permetterà innanzi tutto di identificare, di concerto con le popolazioni interessate, i bisogni locali organizzando 'diagnosi locali' (ndr: si veda il riquadro). I progetti che ne scaturiranno saranno in seguito finanziati da LEADER – penso soprattutto a quelli su piccola scala – o da altri programmi qualora si tratti di iniziative di più vasta portata."

Anticipando questa strategia, la partnership ha istituito un'unità di assistenza tecnica LEADER alla quale partecipano, tra l'altro, le varie amministrazioni territoriali ed esperti del parco nazionale (quest'ultimo conduce infatti azioni di sviluppo locale nel proprio territorio).

Operazione di rinnovo finanziata dal North York Moors National Park







Crazione di un paracarro in pietra della "Costa del patrimonio"

## Sensibilizzazione

Il primo obiettivo di LEADER è quindi quello di finanziare integralmente "diagnosi locali", con un massimale di 2 500 ECU per operazione, *"una somma che dovrebbe essere ampiamente sufficiente in quanto non si tratta di operazioni molto costose"*, dichiara Ingrid Salomonsen che, dal mese di settembre 1996, moltiplica le riunioni pubbliche ed incontra tutti i consiglieri municipali interessati da LEADER. *"Non è facile mobilitare una popolazione individualista (la vita associativa è poco intensa in questa regione), piuttosto anziana e composta di agricoltori molto scettici in merito allo sviluppo rurale poiché vivono in condizioni difficili..."*.

La responsabile di LEADER riesce nondimeno a reclutare, in ogni villaggio, persone pronte a lottare. Tra queste, Will Terry, giovane agricoltore, consigliere municipale e membro del comitato LEADER di Fylingdales: *"sono giovane e mi sento quindi in dovere di partecipare, tanto più che le municipalità hanno di recente ottenuto molte prerogative in materia di sviluppo locale"*.

Composti di rappresentanti politici e di operatori economici locali (agricoltori, rappresentanti di associazioni, artigiani, operatori turistici, ecc.), i cinque comitati LEADER sono incaricati in primo luogo di organizzare le diagnosi locali (entro gennaio 1997). In seguito, man mano che verranno definiti i progetti (nel corso del 1997), si trasformeranno in altrettanti "gruppi di azione locale" responsabili della selezione e della gestione dei progetti da finanziare e disporranno ciascuno di un rappresentante presso il "North of England Coastal Zone LEADER Trust", l'ente che gestisce il programma regionale.

Ingrid incrocia le dita: *"siamo entrati in una fase critica. LEADER II si sta trasformando, esce da suo 'bozzolo' amministrativo e la popolazione locale se ne appropria. Almeno lo spero!"*

Arrivando in ufficio, ieri mattina, ha trovato un messaggio incoraggiante sulla segreteria telefonica: *"Buongiorno! Sono il sindaco di Hawsker cum Stainsacre... Abbiamo riflettuto sulla proposta che ci ha fatto ieri e siamo d'accordo per realizzare una diagnosi non appena possibile..."*.

(\*) Dall'inizio degli anni '70, 45 zone costiere dell'Inghilterra e del Galles sono state classificate "coste del patrimonio" dalla Countryside Commission (Commissione per l'ambiente rurale).

**Superficie della regione:** 668 km<sup>2</sup>

**Popolazione:** 39 062 abitanti

**Finanziamento LEADER II:** 1 875 000 ECU

**North Yorkshire Heritage Coast LEADER Programme**

St-Hildas Business Centre

The Ropery

Whitby, North Yorkshire YO22 4ET (UK)

Tel: +44 1947 600 553 - Fax: +44 1947 604 923

## Lo sviluppo in presa diretta:

### le “diagnosi locali”



*Una cartina facilita  
l'identificazione  
dei bisogni locali  
[riunione del  
comitato LEADER  
di Whitby,  
North Yorkshire  
Heritage Coast]*

Strumento democratico al servizio dello sviluppo, i “village appraisals” o “community appraisals” (“diagnosi locali”) rappresentano un eccellente mezzo per mobilitare la popolazione locale, individuare le forze, le debolezze, i bisogni del territorio ed elaborare collettivamente i progetti necessari. Il loro successo è tale che, inizialmente concepite per l'ambiente rurale, queste operazioni sono sempre più spesso applicate alle zone urbane.

I principi di questa specialità britannica si ispirano al modello “Planning for Real” (adattamento in presa diretta) immaginato a cavallo tra gli anni '70 e '80 da Tony Gibson, esperto inglese dello sviluppo locale. Nel 1987 viene pubblicata “The Local Jigsaw” (il rompicapo locale), prima guida destinata alla realizzazione di una diagnosi. Nel 1994 l'unità di ricerca in sviluppo rurale del Cheltenham and Gloucester College of Higher Education ha messo a punto uno strumento informatico (\*) che facilita la realizzazione dell'operazione (elaborazione di un questionario, trattamento dei dati, ecc.).

La realizzazione di una diagnosi locale implica 12 fasi:

1. organizzare, di concerto con le autorità locali, una riunione di informazione, “tastare il polso” della popolazione ed istituire un comitato di orientamento per l'operazione (una decina di persone rappresentative di tutti i settori interessati dallo sviluppo locale);
2. fissare gli obiettivi e decidere la portata geografica dell'operazione (tutta la zona, parte della zona, un unico villaggio, ecc.);
3. individuare le fonti di finanziamento possibili per la realizzazione della diagnosi locale (sponsor privati, enti locali, programmi regionali, nazionali, europei - LEADER, PACTE -, ecc.);
4. fissare in comune un calendario realistico e definire i mezzi più efficaci per far conoscere l'operazione;
5. familiarizzarsi con i metodi di diagnosi locale;
6. procedere all'inventario delle questioni che la popolazione locale considera importanti e che meritano di essere approfondite;
7. elaborare un questionario in funzione delle priorità definite;
8. distribuire il questionario nella zona interessata;
9. analizzare le risposte ottenute;

10. adattare gli obiettivi della diagnosi locale in funzione dei risultati dell'analisi e redigere (nel modo più attraente possibile) una relazione contenente una serie di raccomandazioni operative;
11. rendere pubblica la relazione ed identificare gli interlocutori istituzionali con i quali negoziare l'attuazione dei progetti definiti;
12. riesaminare la situazione dopo un anno per determinarne l'evoluzione.

L'esempio delle “diagnosi locali” comincia ad essere emulato e numerosi gruppi LEADER nel Regno Unito, ma anche in Irlanda, Francia, Belgio e in altri paesi europei, procedono a consultazioni locali sulla base di questo modello (\*\*).

---

(\*) “Village Appraisals”, manuale e software pubblicati da The Countryside and Community Research Unit, Cheltenham and Gloucester College of Higher Education, Francis Close Hall, Swindon Road, Cheltenham, Gloucestershire GL50 4AZ (UK). Tel.: +49 1242 532 912.

(\*\*) Si veda inoltre “Consultation villageoise et développement rural”, pubblicato dalla Fondation rurale de Wallonie, 1996, FRW, 11 rempart de la Vierge, B-5000 Namur. Fax: +32 81 224 577.





Evros [Grecia]

# I frutti del volontarismo

**Il modello di sviluppo integrato messo in atto dal Comune di Tycherò, e progressivamente riprodotto nelle altre parti della zona LEADER di Evros (Tracia), lascia intravedere un nuovo sviluppo di questa regione frontaliera a lungo trascurata, a condizione tuttavia che il settore privato venga ad integrare l'iniziativa pubblica.**

*"La nostra azione comincia a dare i suoi frutti",* afferma con un pizzico di orgoglio Christos Hatzopoulos. Il sindaco di Tycherò, piccola località di 2 500 abitanti situata a pochi chilometri dalla frontiera turca,

non potrebbe trovare parole più adatte: la scena si svolge vicino ad uno dei campi di lamponi che la municipalità ha piantato nel 1995 e che hanno appena prodotto il primo raccolto di 50 tonnellate. *"Si trattava di diversificare l'agricoltura introducendo nuove produzioni più redditizie",* spiega il sindaco. *"Abbiamo cominciato nel 1990 con gli asparagi, una produzione di cui beneficiano oggi 70 agricoltori locali. Ora è la volta dei lamponi, una coltura che presenta il vantaggio di procurare un reddito elevato su superfici relativamente limitate."*

Non è tanto la creazione di una nuova attività agricola che risulta interessante (i frutti vengono trasformati in marmellata, condizionati e commercializzati da una cooperativa locale), quanto l'impostazione adottata. Si tratta di un approccio che illustra la strategia di sviluppo attuata a Tycherò: il comune assume l'iniziativa del progetto e sostiene tutti gli investimenti necessari. I privati interessati gestiscono in seguito l'infrastruttura così creata. Nel caso dei lamponi, ad esempio, la muni-





In attesa del primo raccolto di lamponi...

cipalità, proprietaria dei 10 ha di terra coltivata, ha messo a disposizione le piante, l'assistenza tecnica, il sistema di irrigazione, ecc. (per un costo di circa 116 ECU/ara). Spetta poi ai produttori che partecipano al progetto (contratto d'affitto di 15 anni. L'importo complessivo dell'affitto corrisponde alle spese sostenute dalla municipalità) curare le rispettive concessioni (potatura, sarchiatura, ecc.) e raccogliere, a loro unico beneficio, i preziosi frutti rossi.

Questa strategia è stata applicata a tutti i progetti realizzati dalla municipalità. Così, in prossimità del villaggio, una vecchia palude è stata trasformata in lago artificiale. Il sito ospita numerosi edifici ed infrastrutture: centro culturale e ricreativo, piscina, albergo di 15 camere, bar-ristorante, parco giochi, ecc. Sulla riva del lago e nella zona circostante sono stati inoltre costruiti 34 alloggi sociali e una vecchia azienda agricola è stata trasformata in "fattoria pedagogica" e centro equestre. È altresì previsto l'allestimento di una marina. Per il momento il funzionamento delle attrezzature collettive di questo complesso di recentissima costruzione è assicurato da impiegati municipali e volontari, ma l'obiettivo, a termine, è di affidarne la gestione ad operatori privati.

## Egnatia

La partecipazione del settore privato rappresenta tuttavia una sfida importante in questo ambiente rurale tradizionalmente svantaggiato, dove le autorità centrali hanno a lungo dato prova di scarso interesse per lo sviluppo di questa regione alla frontiera con la Bulgaria e la Turchia.

L'adesione della Grecia alla Comunità europea e la caduta dell'impero sovietico hanno contribuito a distendere la situazione ed hanno permesso alle regioni nord-orientali del paese di aprirsi maggiormente verso l'esterno. Una tale apertura si sta peraltro letteralmente materializzando con la costruzione dell'"Egnatia", grande asse stradale europeo che, come l'antica via romana della quale ripercorre il tracciato, permetterà di collegare molto più facilmente Roma e Istanbul e di rompere, nel contempo, l'isolamento della regione.

Da alcuni anni la Tracia è, sia per l'Unione europea che per il governo greco, una zona di intervento prioritaria, nella quale i sussidi alle imprese possono raggiungere il 50% dei costi di investimento.

Gli sconvolgimenti della congiuntura politica internazionale in questa parte del mondo hanno avuto ripercussioni anche sulla demografia locale: migliaia di cittadini greci che vivevano in Russia o in Georgia fanno progressivamente ritorno in patria e le autorità greche li incitano fortemente ad insediarsi nella Tracia, tentando così di bilanciare l'esodo rurale di cui da tempo soffre la regione. *"I rimpatriati rappresentano un afflusso di forze vive"*, sottolinea il sindaco di Tycherò, *"costituiscono uno dei principali gruppi target della nostra azione. L'operazione lampone interessa 14 famiglie che hanno beneficiato di un trattamento prioritario nella distribuzione delle concessioni, trattamento riservato inoltre alle famiglie senza terra e ai giovani disoccupati che non intendono lasciare la regione."*

Altre due azioni condotte dal Comune di Tycherò riguardano direttamente questa categoria di persone: la creazione di una cooperativa di tessitura che dà lavoro a 115 donne, molte delle quali rimpatriate, e la costruzione di nuovi alloggi sociali. *"Il nostro obiettivo è costruirne 130"*, precisa Christos Hatzopoulos, *"non solo per i rimpatriati ma anche per le famiglie giovani. Mi auguro che la popolazione del Comune possa raddoppiare nei prossimi anni..."*

Condizionamento degli asparagi presso la cooperativa di Tycherò







## Itinerario di un leader

Lo sviluppo a tutto campo del Comune di Tycherio deve molto alla volontà e al carisma del suo sindaco, Christos Hatzopoulos.

Studente in scienze politiche all'Università di Perugia a cavallo tra gli anni '60 e '70, egli è rimasto molto colpito dal fenomeno della cosiddetta "Terza Italia" che emerge a quel tempo in Umbria (\*): "ho cominciato a sognare di applicare lo stesso modello nella mia regione, in Tracia. Dopo tutto, abbiamo molte affinità culturali con gli Italiani e le zone della 'Terza Italia', come la Tracia, erano inizialmente zone lasciate all'abbandono... Perché uno sviluppo di questo tipo, basato sull'iniziativa locale e sul dinamismo delle piccole imprese familiari organizzate in rete, non avrebbe funzionato da noi? Ero convinto che valesse la pena tentare..."

A 25 anni Christos torna a Filakto, suo villaggio di origine, di cui diventa sindaco nel 1978. "Ho così potuto mettere in pratica le mie idee", racconta. "Non avevamo né una strada asfaltata né fognature. Ho allora fatto questa proposta: il Comune acquista i materiali e gli abitanti del villaggio costruiscono la strada. La gente ha accettato, tutti si sono rimboccati le maniche e due anni più tardi avevamo una strada decente ed un sistema di fognatura a scarico diretto."

Nel 1984 il parlamento ellenico vota una legge che incoraggia, per motivi di efficacia, il raggruppamento amministrativo di piccoli comuni. Convinto dei vantaggi di questa operazione, Christos Hatzopoulos sostiene attivamente il raggruppamento tra Filakto e Tycherio. Cosa che avviene l'anno seguente, quando Tycherio diventa il primo raggruppamento comunale realizzato in Grecia. L'operazione e il suo promotore richiamano l'attenzione dei mass media di tutto il paese.

Eletto sindaco della nuova entità amministrativa nel 1986, Christos Hatzopoulos si avvale della notorietà acquisita per contattare, consultare ed invitare esperti e specialisti dello sviluppo locale a visitare Tycherio, a partecipare all'elaborazione di progetti e, nel quadro di serate di informazione, a convincere la popolazione della loro fondatezza.

"Certo, in un primo tempo si è trattato di un lungo lavoro di sensibilizzazione. La gente era rassegnata, demotivata da anni di indifferenza politica da parte del governo centrale. Ma l'esperienza di Filakto, la nuova strada, le fognature, questi risultati concreti dimostravano che 'prendendo il toro per le corna' potevamo ancora farcela... Invece, gli handicap più evidenti e più difficili da sormontare erano le carenze strutturali del settore privato."

L'iniziativa deve quindi essere promossa dalla municipalità. Questa elabora un piano di sviluppo incentrato su tre obiettivi: aumentare la produttività del settore agricolo che occupa il 60% della popolazione attiva, migliorare la qualità della vita e creare nuovi posti di lavoro.

LEADER I fornirà a Christos Hatzopoulos e ai suoi collaboratori i mezzi loro necessari: nel mese di dicembre 1991 viene creata, in collaborazione con altri 10 enti locali e 3 cooperative agricole, l'agenzia di sviluppo Dimossineteristiki Evros S.A., incaricata di gestire l'iniziativa.

Nella stessa città di Tycherio vengono istituite due "aziende comunali" incaricate della gestione dei progetti. Anche l'azione sociale figura tra le priorità della municipalità che si fa carico del trasporto scolastico (per la prima volta nella Tracia), della medicina preventiva per gli anziani (permanenza medico-sanitaria settimanale, autobus noleggiato ogni mese per condurre gli anziani ai servizi sanitari di Alexandroupolis) e di una serie di attività culturali e ricreative (festival del folklore, escursioni organizzate per la popolazione locale). Diversi posti di lavoro municipali sono inoltre riservati alle persone disabili.

Due cifre testimoniano la portata delle azioni di sviluppo realizzate nel Comune avvalendosi di fondi locali, nazionali ed europei: tra il 1986 e il 1995 il bilancio annuale di Tycherio è passato da 105 000 a 2 800 000 ECU.

Nel dicembre 1995 l'Accademia di Atene ha ricompensato gli sforzi della Giunta comunale attribuendo al Comune di Tycherio il "Premio dello sviluppo duraturo".

---

(\*) Si veda l'articolo di Giuseppe Canullo in LEADER Magazine n. 5 (1993).

→ La politica volontaristica dei diversi organi governativi e l'“afflusso di forze vive” rappresentato dai rimpatriati sono altrettanti motivi che infondono ottimismo, in merito al coinvolgimento del settore privato, ai membri dell'agenzia di sviluppo “Dimossineteristiki Evros S.A.”, gruppo di azione locale, e al suo direttore, Dimitrios Karavassilis: *“il disfattismo, ammesso che sia mai esistito, ce lo siamo ormai lasciato alle spalle. La gente vede i risultati, sente che le cose cambiano e comincia ad impegnarsi in prima persona... LEADER I è stato essenzialmente sostenuto dall'iniziativa pubblica, ma dal 70 all'80% degli investimenti previsti per LEADER II li abbiamo al settore privato”*.

Il piccolo borgo di Feres (6 000 abitanti) dispone oggi di un parco, allestito lungo un vecchio acquedotto, che attira circa 9 000 visitatori l'anno. LEADER I ha permesso di creare percorsi e sentieri per passeggiate e di costruire un anfiteatro ed un caffè gestito dalla cooperativa femminile “Ekavi”. Le sue 34 socie (mogli di agricoltori, donne che desiderano rientrare nel mondo del

lavoro, ecc.) confezionano e commercializzano prodotti artigianali di qualsiasi tipo: frutta candita e dolci tradizionali ma anche terracotta e tessuti. Luogo di ritrovo per le donne e per le famiglie del villaggio, il caffè funge anche da punto vendita per i prodotti della cooperativa. *“Tra giugno e settembre 1996 abbiamo realizzato un fatturato di circa 17 000 ECU”*, dichiara Korda Fotini, una delle amministrate della cooperativa Ekavi.

## Integrazione

Questa esperienza illustra, in scala ridotta, l'altra principale caratteristica della strategia del gruppo di azione locale: l'integrazione dei diversi settori di attività. *“Cerchiamo sempre di creare una correlazione tra agricoltura, know-how tradizionale, prodotti locali, cultura, turismo e infrastrutture di servizi”*, ribadisce Thanassis Gouridis, operatore dell'agenzia di sviluppo.

A Soufli, una località rinomata per la lavorazione della seta, l'agenzia di sviluppo di Evros sta attuando un programma YOUTHSTART. Si tratta, in concreto, di installare nei locali ristrutturati di un vecchio setificio una cooperativa di giovani la cui attività consisterà, in particolare, nell'organizzare soggiorni turistici di una settimana incentrati sulle principali curiosità della zona: siti archeologici, centri artigianali, ecc., senza dimenticare le due principali attrattive naturali della zona: il delta del fiume Evros e la riserva ornitologica di Dadia (15 000 persone visitano ogni anno questa foresta di 28 000 ha allestita e gestita dal WWF, dove LEADER ha permesso di creare una zona riservata alle strutture di alloggio).

Lo stesso tipo di operazione dovrebbe essere ripetuto nell'isola di Samotrace, inclusa nella nuova zona LEADER II. *“Samotrace può diventare una ‘vetrina’ del turismo duraturo”*, dichiara Thanassis Gouridis. *“Questa isola ancora poco frequentata nasconde un'infinità di tesori naturali e culturali: la più alta vetta delle isole greche, un litorale ancora selvaggio, numerose vestigia antiche, villaggi pittoreschi, sorgenti termali con un grande potenziale...”*.

Quello delle cure termali è uno dei settori che il GAL intende sviluppare in modo particolare nel quadro di LEADER II. Evros, infatti, è una zona ricca di sorgenti termali. La valorizzazione sarà agevolata dal fatto che in prossimità delle sorgenti si trovano antichissime terme romane o ottomane abbandonate.

*“Rivalorizzare queste risorse, aumentare l'offerta di alloggi ancora insufficiente, trovare nuovi circuiti di commercializzazione per i prodotti locali, mettere in atto una vera e propria politica di comunicazione per il nostro territorio integrando, nel contempo, le strutture già esistenti... Sono questi i grandi orientamenti del nostro programma LEADER II”*, spiega Dimitrios Karavassilis.

E tra le azioni previste, quale, secondo lui, è la più innovativa? *“Non è possibile rispondere a questa domanda”*, dichiara Dimitrios, *“poiché tutte le azioni sono in un certo qual modo concatenate... In fin dei conti, forse è proprio questa la vera innovazione.”* <



Una delle numerose sessioni di formazione organizzate dal gruppo di azione locale

**Superficie della regione:** 1 522 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 28 351 abitanti  
**Finanziamento LEADER II:** 4 740 000 ECU  
**UE:** 2 473 000 ECU - **Pubblico:** 593 000 ECU  
**Privato:** 1 674 000 ECU

**Dimossineteristiki Evros S.A.**  
 Ardanio - GR-68500 Feres  
 Tél: +30 555 24 644 - Fax: +30 555 24 646  
 E-mail: dimossin@computlink.gr



## Programma d'attività per il 1997

L'Osservatorio europeo LEADER propone per il 1997 una decina di seminari suddivisi in tre cicli incentrati rispettivamente sull'innovazione, la cooperazione transnazionale e la qualità.

Ogni incontro si terrà in una zona in cui il GAL ha maturato un'opportuna esperienza in merito al tema trattato. Poiché al momento della stesura del presente articolo (dicembre 1996) la data e la sede della maggior parte dei seminari non erano ancora state definite, si invitano gli interessati a contattare direttamente l'Osservatorio europeo LEADER.

### CICLO DELL'INNOVAZIONE: "SVILUPPARE UNA DINAMICA DI INNOVAZIONE SUL PROPRIO TERRITORIO"

#### > "Innovare creando complementarità tra diversi settori di attività"

La combinazione delle risorse di diversi settori d'attività (turismo, agricoltura, artigianato, servizi alla popolazione, formazione, trasporti, ecc.) contribuisce a creare nuove opportunità per ogni singolo settore, aumentando così la competitività del territorio. (Data: 12-16 marzo 1997; lingue: tedesco, francese, greco; Luogo: Hittisau (Vorarlberg, Austria).

#### > "Selezione i progetti locali"

Come definire criteri di selezione che rientrino negli obiettivi strategici e negli obiettivi operativi del programma di innovazione rurale? Come privilegiare, tramite tali criteri, progetti o impostazioni innovativi? Come valutare la fattibilità del progetto e garantirne la continuità?

#### > "Formazione e sviluppo locale"

Il numero di persone interessate dai corsi di formazione organizzati nel quadro di LEADER è sovente estremamente elevato. Si tratta infatti di uno strumento essenziale per agevolare il passaggio "dall'idea al progetto", per impegnarsi in azioni collettive, per acquisire le competenze necessarie che ancora mancavano per garantire il successo del progetto, potenziare le competenze della popolazione e favorirne una partecipazione attiva al processo di sviluppo locale.

### CICLO DELLA COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE: "ASSISTENZA AI PROGETTI DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE"

#### > "Sfide e metodologia della cooperazione transnazionale"

La cooperazione transnazionale è uno dei nuovi campi di intervento di LEADER: la misura C dell'Iniziativa prevede oltre 100 milioni di ECU per finanziare questo tipo di

operazione. L'Osservatorio ha in dotazione un bilancio di 4 milioni di ECU per assistere i beneficiari LEADER a definire con maggiore precisione il proprio progetto di cooperazione transnazionale. Qual è il contributo del progetto di cooperazione al progetto del territorio? Come garantire che i risultati della cooperazione vadano realmente a vantaggio della popolazione locale? Come scegliere i partner più adatti? Come gestire il progetto di cooperazione nel corso delle diverse fasi?

### CICLO DELLA QUALITÀ:

#### "MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE INIZIATIVE LOCALI"

##### > "Commercializzare i prodotti locali in circuiti brevi"

Basandosi su esempi concreti, questo seminario analizzerà la problematica della vendita diretta e della vendita in circuiti brevi di diversi tipi di prodotti locali, siano essi agroalimentari, prodotti di trasformazione, artigianali o turistici.

##### > "Commercializzare congiuntamente prodotti agroalimentari in circuiti lunghi"

Per poter accedere ai circuiti della grande distribuzione, la maggior parte delle zone LEADER deve garantire una migliore qualità dei prodotti e della loro presentazione; raggiungere, nella maggior parte dei casi mediante un'impostazione collettiva, un volume e una gamma di prodotti sufficienti e garantire il contatto con i centri di distribuzione.

##### > "Le aree protette: un punto di forza per dinamizzare il territorio"

La creazione di aree naturali protette suscita sovente forti inquietudini sui possibili limiti che queste possono imporre all'attività economica. Basandosi su esempi concreti, questo seminario dimostra invece che l'allestimento di aree protette può portare alla creazione di nuove attività e attrarre imprese che desiderano beneficiare dell'immagine "ecologica" del territorio e dell'eventuale marchio di qualità ambientale ad esso attribuito.

##### > "Elaborare prodotti turistici incentrati sul tema delle escursioni"

Il potenziale naturale di numerose zone LEADER porta i gruppi di azione locale a sviluppare prodotti incentrati sul tema delle escursioni (passeggiate a piedi, a cavallo, in bicicletta, ecc.).

L'elaborazione di prodotti originali e di qualità su questo tema rappresenta tuttavia una sfida di rilievo che verrà esaminata, sotto diverse prospettive, nel corso del seminario.

### INFORMAZIONI:

OSSERVATORIO  
EUROPEO LEADER  
chaussée Saint Pierre 260  
B-1040 Bruxelles  
Tel.: +32.2.736 49 60  
Fax: +32.2.736 04 34

### E-Mail:

leader@aeidl.be

### World Wide Web:

<http://www.rural-europe.aeidl.be>

## Repertorio "Azioni comunitarie e sviluppo rurale"

Il repertorio presenta, sotto forma di un centinaio di schede fronte/retro, tutti i programmi, le azioni, le misure, ecc. attuati dall'Unione europea e suscettibili di interessare gli operatori rurali. Il repertorio verrà progressivamente completato o aggiornato in funzione delle modifiche e delle aggiunte ai programmi, ecc.  
(Prezzo: 1 800 BF/45 ECU ca. tasse comprese).

Si noti inoltre che è oramai disponibile un manifesto LEADER II (62 x 93 cm) al prezzo di 700 BF/18 ECU ca. tasse comprese. Il prezzo di un esemplare supplementare del manifesto inviato allo stesso indirizzo ammonta a 200 BF/5 ECU ca.

**Nome:** LEADER

("Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale")

**Tipo di programma:** Iniziativa comunitaria

**Regioni interessate:** regioni dell'Obiettivo 1 (in ritardo di sviluppo), zone dell'Obiettivo 5b (zone rurali fragili) e zone dell'Obiettivo 6 (zone nordiche a bassissima densità di popolazione) dell'Unione europea. Il 10% dei fondi stanziati alle zone dell'Obiettivo 5b potrà tuttavia essere attribuito a zone limitrofe non ammissibili.

**Obiettivi:** garantendo la continuità con LEADER I (1991-1994), LEADER II tende a:

- > promuovere le più efficaci iniziative locali di sviluppo rurale;
- > sostenere operazioni innovative, dimostrative e trasferibili, che mettano in evidenza le nuove possibilità offerte nel campo dello sviluppo rurale;
- > intensificare lo scambio di esperienze ed il trasferimento di know-how;
- > sostenere progetti di cooperazione transnazionale realizzati nelle zone rurali dagli operatori locali e concepiti in uno spirito di solidarietà reciproca.

**Beneficiari:** LEADER II fornisce il proprio contributo finanziario a due categorie di beneficiari:

- > in primo luogo, i "gruppi di azione locale", un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente una strategia e misure innovative per lo sviluppo di un territorio rurale di dimensione locale (meno di 100 000 abitanti);
- > altri operatori collettivi pubblici o privati del settore rurale (enti locali, Camere di Commercio, dell'Agricoltura, dell'Industria, dell'Artigianato, cooperative, associazioni, ecc.), a condizione che la loro azione, più mirata, rientri in una logica di sviluppo di un territorio locale.

**Misure ammissibili:** acquisizione di competenze in materia di sviluppo rurale, programmi di innovazione rurale (formazione professionale, turismo rurale, sostegno alle piccole imprese, valorizzazione in loco delle produzioni agricole, silvicole e della pesca, miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita, ecc.), cooperazione transnazionale.

Le varie componenti di LEADER II sono strutturate intorno ad una "Rete europea di sviluppo rurale" che permette un'ampia divulgazione (seminari, scambi, pubblicazioni) delle azioni innovative intraprese a favore del mondo rurale ed agevola le cooperazioni transnazionali. La rete è animata dall'"Osservatorio europeo LEADER".

**Durata del programma:** 6 anni (1994-1999)

**Dotazione di fonte comunitaria:** circa 1 755 milioni di ECU (di cui oltre 1 000 milioni per le regioni dell'Obiettivo 1), finanziati dai tre Fondi strutturali.



**Osservatorio  
europeo LEADER**



**Commissione europea  
DG VI Agricoltura**

**LEADER magazine** è la rivista trimestrale del programma di sviluppo rurale LEADER II. - **LEADER** ("Collegamenti fra azioni di sviluppo dell'economia rurale") è un'Iniziativa comunitaria varata dalla Commissione europea e coordinata dalla Direzione Generale per l'Agricoltura (Unità VI-F.1.1) - Il contenuto di LEADER magazine non rispecchia necessariamente le opinioni delle istituzioni dell'Unione europea - **Direzione della redazione:** A.E.I.D.L. / Osservatorio europeo LEADER - **Responsabile dell'editoria:** William Van Dingenen, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - **Giornalismo:** Jean-Luc Janot - **Hanno collaborato al presente numero:** Yves Champetier, Maria-Christina Makrandréou - **Fotografie:** gruppi LEADER, Francisco Botelho, Campagne Campagne, Patrice Cartier, John Sheehan, North York Moors National Park, Nicholas Petrou, Bengt Weiler - **Fotografia di copertina:** Campagne Campagne - **Coordinamento della produzione:** Christine Charlier - **Grafica:** Kaligram - Stampato in Belgio su carta sbiancata senza cloro - **LEADER magazine** è pubblicato nelle undici lingue dell'Unione europea con una tiratura di 37 500 esemplari - **Informazioni:** LEADER magazine, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Tel.: +32.2.736 49 60 - Fax: +32.2.736 04 34 - E-Mail: leader@aeidl.be - WWW: <http://www.rural-europe.aeidl.be>